

TRATTATIVA**Schiarita
al fotofinish
sul contratto
dei bancari**

(Brustia a pagina 8)

DECISIVA LA MEDIAZIONE DI **SILEONI (FABI)**. IL TFR UNO DEI NODI CENTRALI DELLA VERTENZA**Bancari, chiarita al fotofinish sul contratto**

DI CARLO BRUSTIA

Ripartono, ma non ancora pienamente in discesa, le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari. Il dialogo fra Abi e sindacati, ieri, è tornato sui binari di un clima costruttivo, come riportano gli interessati, dopo lo strappo della scorsa settimana, quando i banchieri avevano stigmatizzato le fughe in avanti di alcuni sindacati e criticato prese di posizione rese note tramite i media. La riunione dell'11 febbraio si era aperta e chiusa nell'arco di pochi minuti, ma lo strappo è stato ricucito, nei giorni successivi, soprattutto grazie all'opera di mediazione del segretario generale della Fabi (prima organizzazione sindacale nel settore bancario), **Lando Maria Sileoni**.

Tuttavia, il negoziato non risulta ufficialmente partito, con le banche e le organizzazioni sindacali alle prese con la questione della proroga del contratto scaduto lo scorso 31 dicembre e prorogato al 28 febbraio. Così come resta da sciogliere il nodo del trattamento di fine rapporto: le sigle puntano i piedi e pretendono che, con decorrenza 1° gennaio 2019, il tfr sia pagato al 100%; l'Associazione bancaria, dal canto suo, vuole mantenere in vita lo sconto sulla base di calcolo che assicura un risparmio complessivo, per gli istituti di credito, di circa 210 milioni di euro almeno fino a quando gli oneri sul nuovo contratto saranno calcolati e pesati dall'Abi. C'è in ogni caso la volontà reciproca di chiudere entro il 28 febbraio un primo patto volto a definire «un percorso per il rinnovo del contratto nazionale del settore», come spiegato in una nota dell'Associazione bancaria. Il prossimo appuntamento è stato fissato in agenda per lunedì 25 febbraio, mentre per domani è in programma una riunione ristretta fra i capi dei sindacati e il presidente del Casl (Comitato affari sindacali e del lavoro) dell'Abi, Salvatore Poloni, accompagnato dal direttore dell'area sindacale della stessa Abi, Stefano Bottino.

Poloni ieri ha offerto ai sindacati un'ulteriore proroga dei termini del contratto, che scadono il 28 febbraio. Proroga che

prevede anche una sospensione che, secondo le intenzioni delle banche, dovrebbe contestualmente mantenere in piedi anche la riduzione della base di calcolo delle liquidazioni dei 300 mila lavoratori bancari. Ipotesi che verrà valutata in queste ore dalle organizzazioni sindacali, che assolutamente non vogliono togliere un euro dalle tasche dei lavoratori. Questo è il punto centrale dell'attuale vertenza. Per l'Abi il tfr al 100% è insostenibile, ma i sindacati non si spiegano come ciò sia possibile, considerando che le banche sono tornate in ottima salute e i 10 miliardi di utili messi insieme dai primi otto gruppi, nel 2018, sono la prova che i soldi, in cassa, non mancano. Un compromesso si troverà. È possibile che, mantenendo inalterata la decorrenza piena del tfr al 1° gennaio 2019, si porterà la scadenza dell'attuale contratto a maggio o giugno di quest'anno.

Quanto al nuovo contratto, i segretari generali dei sindacati hanno iniziato a mettere sul tavolo prime idee: **Sileoni** ha parlato di un contratto che sia capace di tutelare gli interessi di tutti i lavoratori, ma anche di mantenere equilibri fra grandi gruppi, banche medie e istituti più piccoli, puntando tutto sulla piattaforma rivendicativa dei lavoratori che dovrà essere approvata nei prossimi mesi. Riccardo Colombani della First Cisl si è dimostrato disponibile a trovare una soluzione che non penalizzi minimamente i lavoratori. Giuliano Calcagni della Fisac Cgil ha, tra le altre cose, puntato sull'abbattimento dei numeri che autorizzino le Rsa (le nuove rappresentanze sindacali aziendali) a svolgere attività sindacale. È molto probabile che dopo l'incontro del 25 febbraio, la Fisac svolga il proprio direttivo nazionale che dovrà deliberare l'eventuale intesa raggiunta in sede Abi dalla sua segreteria nazionale. Massimo Masi della Uilca ha fatto intendere che bisogna trovare una soluzione entro il 28 febbraio ed Emilio Contrasto di Unisin ha ribadito che la sua organizzazione punterà tutto sul valore politico della piattaforma dei lavoratori. Dopo le considerazioni iniziali di **Sileoni**, tutti i segretari generali si sono mostrati d'ac-



cordo fra loro in un clima che sembra tornato di serenità e unità sindacale.

Nel corso della riunione è stato affrontato anche il tema della trasparenza degli stessi tavoli sindacali. **Sileoni** ha proposto di registrare o verbalizzare le sedute, idea immediatamente accolta dai colleghi segretari. **Abi** si è riservata di rispondere, ma non dovrebbero esserci problemi, anche perché in caso di risposta negativa **la Fabi** ha ventilato la possibilità di avere mano libera per garantire la massima trasparenza dei contenuti degli incontri in **Abi**. Non dovrebbero esserci ostacoli, comunque, perché le riunioni sindacali si svolgono nella sala di Palazzo Altieri (sede dell'Abi a Roma) accanto a quella che ospita i comitati esecutivi della stessa associazione dei banchieri, tutti sistematicamente registrati e verbalizzati.

Nei corridoi di palazzo Altieri trapela anche che, parallelamente alla nuova piattaforma che i sindacati si sono impegnati a presentare entro maggio 2019, le banche stiano confezionando la loro. Le posizioni, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, saranno probabilmente opposte e i sindacati devono mettere in preventivo un confronto anche rispetto alle richieste delle banche. (riproduzione riservata)